



AL SIG. MINISTRO DELL'INTERNO

PREF. MATTEO PIANTEDOSI

AL SIG. CAPO DELLA POLIZIA

DIRETTORE GENERALE DELLA PUBBLICA SICUREZZA

PREFETTO VITTORIO PISANI

e.p.c. AL SIG. DIRETTORE L'UFFICIO RELAZIONI SINDACALI DELLA POLIZIA DI STATO

V. PREFETTO MARIA DE BARTOLOMEIS

Oggetto: Bando di concorso Commissari del 27 dicembre 2018. Sentenza definitiva Consiglio di Stato

del 27 aprile 2023.

Ill.me SS.VV.II.,

poniamo la Vs attenzione per quanto accaduto a 12 colleghi della Polizia di Stato che anni addietro erano stati ammessi alla partecipazione al corso per Commissario (del 27 dicembre 2018) per poi essere stati mandati a casa dopo alcuni mesi di corso e nonostante le nostre note doglianze e segnalazioni oggi siamo qui a riscrivere poiché la vicenda amministrativa ha dato ragione ai colleghi ricorrenti che hanno subito un danno immisurabile riguardante la loro carriera. Per meglio comprendere tutta la questione dobbiamo scandire i vari momenti della vicenda:

- il 27 dicembre 2018, vi è stata la pubblicazione dell'ultimo bando di concorso interno, per titoli ed esami, a 20 posti per l'accesso alla qualifica di commissario del ruolo dei funzionari della polizia di stato, riservato al personale della polizia di stato, indetto con decreto del capo della polizia – direttore generale della pubblica sicurezza;
- orbene tale procedura concorsuale che constava di quattro fasi (scritti - prove psicoattitudinali - valutazioni titoli - orali) ha visto, da numerosi lustri, ammessi alla prova orale un numero di candidati pari a quelli disponibili per l'immissione al corso di formazione biennale per commissario della polizia di stato.
- il numero dei candidati ammessi alle prove orali, che hanno superato positivamente gli accertamenti attitudinali è stato pari a 37 unità.
- dal 17 al 21 giugno 2019 la commissione esaminatrice ha proceduto secondo il seguente calendario di convocazione dei candidati: (altra anomalia nei precedenti concorsi interni a 20 posti gli orali si sono tenuti in unica giornata: tutti promossi – voti interi - unica affissione all'albo)
- mentre in questo caso: al termine di ogni giornata di prove orali, veniva affissa presso albo della scuola superiore di polizia, elenco dei candidati con relativo voto numerico (novita': in molti casi espresso in decimali)

deciso dalla commissione esaminatrice. ultimo criterio aberrante: di fare candidati idonei tutti i giorni, arrivando all'ultimo giorno con 10 candidati da esaminare e 3 posti ancora disponibili. un criterio da roulette russa che andava subito denunciato insieme alle altre anomalie.

- sul bollettino ufficiale del personale del ministero dell'interno n. 1/35 ter del 23 luglio 2019, è stato poi pubblicato il decreto di approvazione della graduatoria di merito e dichiarazione dei vincitori del concorso. venivano giudicati vincitori di concorso n. 19 candidati con punteggio finale compreso tra 66,50 (primo) e 43,90 (diciannovesimo). Caso vuole che quasi tutti gli idonei abbiano avuto un voto bassissimo agli scritti (21 valore soglia per essere ammessi alle psicoattitudinali)
- curiosità: la somma in valore assoluto dei voti della prova scritta, dei titoli e della prova orale dei 12 candidati esclusi (benché' inferiore di poco al 18) li farebbe posizionare tra i primi 20 della graduatoria finale.
- i 12 dei candidati esclusi hanno proposto ricorso giurisdizionale al tribunale amministrativo:

il tar Lazio (i sezione quater), dopo un'argomentata e puntuale istruttoria concedeva ai ricorrenti l'ammissione con riserva al corso di formazione biennale per commissari della polizia di stato, fissando a breve termine la discussione del merito della controversia.

ciò detto i 12 commissari hanno frequentato, per quasi 5 mesi, con impegno, onore ed assiduità (non facendo un giorno di assenza) il corso di formazione di cui in parola; assumendo incarichi propri di tale qualifica e vestendo i "gradi" di commissario della polizia di stato. venivano iscritti al master di ii livello in scienze della sicurezza, nell'ambito hanno sostenuto con ottimo profitto tre dei cinque esami previsti per il suo conseguimento del titolo accademico (bruscamente e inopinatamente interrotto).

senonché dopo circa 40 giorni dalla convocazione dei prefati commissari l'amministrazione proponeva un appello cautelare nelle migliori delle ipotesi inammissibile, irragionevole e comunque infondato al fine di mettere alla porta i commissari.

senonché il consiglio di stato "sezione quarta", ai tempi del corona virus, in totale inosservanza dell'ordinanza nr.2539 del 21.04.2020 sezione sesta (in osservanza della quale il tar lazio rinviava il merito della controversia al 28.09.2020) in riforma dell'ordinanza impugnata respingeva l'istanza cautelare proposta in primo grado dai 12 ricorrenti.

curiosità: a seguito di rinvio dell'udienza di merito del tar richiesta dai controinteressati (a cui l'amministrazione non si è opposta), a causa dell'emergenza sanitaria covid-19, il consiglio di stato in data 07.05.2020, nonostante la richiesta di rinvio da parte dei ricorrenti (a cui questa volta sia l'amministrazione che i controinteressati si sono fermamente opposti) - in barba a tutti i principi comunitari, costituzionali e di diritto amministrativo sostanziale e processuale - metteva alla porta questi 12 figli "di nessuno", annullando l'ordinanza cautelare.

la Dagep decideva, allora, di rispedire brutalmente (degradandoli) questi 12 operatori presso i reparti di provenienza incurante sia delle ripercussioni negative che tale provvedimento poteva causare in termini di reintegrazione degli stessi nelle qualifiche iniziali sia dello sperpero di denaro pubblico relativo all'investimento sulla loro formazione, trattando questi poliziotti, alla stregua di malfattori, senza che mai al dagep fosse mai balenata l'idea di agire in autotutela amministrativa così come previsto dalla lettera legis dell'art.16 del bando di concorso.

Dei dodici commissari messi alla porta, per questioni prettamente economiche, dovute alle ingenti spese di un giudizio presso il consiglio di stato ed alla costituzione di 19 controinteressati, solamente 5 cinque, hanno continuato a battersi per il riconoscimento dell'ingiustizia subita depositando ricorso di appello al consiglio di stato per la riforma della sentenza di 1 primo grado "figlia" del corona virus e della "notte" della giustizia.

La sete di giustizia e verità dei "cinque commissari", finalmente in data 27.04.2023 e' stata ripagata in toto e storiche risultano essere a questo punto le 5 sentenze del consiglio di stato 2a sezione giurisdizionale. Sono infatti

state dichiarate inammissibili tutte le eccezioni dell'avvocatura dello stato, le richieste di respingimento del ricorso dei 19 commissari "vincitori" costituitosi come controinteressati, sempre presenti nelle varie fasi processuali in tutti i gradi giudizio, che dalla lettura degli atti e delle sentenze hanno anche chiesto un allargamento della graduatoria, pur di porre fine alla vicenda, pur di salvaguardare la loro posizione, la suprema corte del consiglio di stato con 5 sentenze distinte, ha fissato il punto nodale con i principi sotto riportati:

"la mancata previsione di criteri integrativi e di dettaglio e della esplicitazione delle modalità di assegnazione dei punteggi ha reso impossibile al singolo candidato, e poi al giudice, di ricollegare l'attribuzione del punteggio e la graduazione dello stesso alla prova valutata."

"Nel caso in questione, invece, la Commissione si è limitata ad indicare un complessivo voto numerico per tutti i criteri, privi oltretutto di elementi di specificazione, senza consentire al candidato, e quindi al giudice, di comprendere i motivi per i quali è stato attribuito quel punteggio. In mancanza di una specificazione dei criteri in voci e sotto voci, con i relativi punteggi, in modo da delimitare adeguatamente il giudizio della Commissione rendendolo sufficientemente chiaro, analitico e articolato, è risultato incomprensibile l'iter logico seguito dalla Commissione nel valutare le prove, non consentendo quindi nemmeno il controllo di adeguatezza, logicità e congruità che pacificamente la giurisprudenza assegna al giudice amministrativo."

"La votazione numerica, quindi, in questo caso non è idonea ad integrare una sufficiente motivazione della scelta compiuta, non essendo stati precedentemente fissati, dal medesimo organo collegiale, criteri di massima sufficientemente specifici per l'attribuzione dei voti, in modo da consentire di percepire, con evidenza, la graduazione e l'omogeneità delle valutazioni effettuate."

"Il Consiglio di Stato in sede giurisdizionale (Sezione Seconda), definitivamente pronunciando sull'appello, come in epigrafe proposto, lo accoglie e, per l'effetto, in riforma della sentenza appellata ed in accoglimento del ricorso di primo grado, per quanto di ragione e nei limiti di interesse dell'appellante, annulla gli atti impugnati."

Ad oggi, ancora i 5 commissari, ma diremo più anche quelli che non si sono costituiti in appello (per motivi economici), in tutto sempre i 12 commissari, dovrebbero essere richiamati subito a frequentare/ultimare il corso di formazione per l'immissione nei ruoli dei funzionari, perché' sono qualificati, perché' meritano, perché' hanno subito una grande/grave ingiustizia, perché' non si può più tornare indietro, ma si deve solo guardare avanti, perché' hanno già perso più di 3 anni nel ruolo e riteniamo che un provvedimento dell'Amministrazione potrebbe risanare gli errori commessi nei confronti di tutti e 12 colleghi.

Signor Ministro, occorre che tutto rientri nel giusto alveo e si sani la situazione di tutti e 12 colleghi;

Sig. Capo, il suo insediamento è certamente provvidenziale, auspichiamo che la S.V.I. dia un segnale di discontinuità agli errori fatti e che non si perseveri contro chi l'amministrazione della Polizia di Stato la serve portandole prestigio richiamando tutti e 12 i colleghi al corso per Commissario.

Rimaniamo fiduciosi valutata altresì la sentenza del Consiglio di Stato.

Roma, lì 30 maggio 2023

Il Segretario Generale ADP

Gaspere Maiorana

